



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



## ALLEGATO N.5

### Sottomisura 16.1 - PRIMA FASE - del PSR Regione Sardegna 2014/2020

## FOCUS AREA, FABBISOGNI E TEMATICHE

Le sigle alfanumeriche riportate nella descrizione dei fabbisogni si riferiscono ai punti di forza (F), debolezza (D), minacce (M) e opportunità (O) risultanti dall'analisi SWOT di cui al capitolo 4 del PSR Sardegna 2014-2020.

**Criterio di priorità 1.2.1 : Rispondenza a una delle focus area della Misura 16.1 e nello specifico ai seguenti fabbisogni**

PRIORITÀ/FOCUS AREA	DESCRIZIONE FABBISOGNI	PUNTEGGIO
<b>FA 3A</b> Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni produttori e le organizzazioni interprofessionali	<b>Fabbisogno 4.2.12</b> L'importanza della zootecnia in Sardegna è data non solo dal peso sulla produzione vendibile dell'agricoltura regionale (44%) ma anche dal suo carattere estensivo e a basso impatto ambientale (F7, F8), la sua sopravvivenza, però, è minacciata da perdita di efficienza nell'uso sostenibile delle risorse naturali e dall'intensificazione dei problemi sanitari degli allevamenti con conseguente perdita di competitività (M6). Per garantire l'innovazione delle filiere per la competitività e l'uso sostenibile delle risorse è necessaria la cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori: <ul style="list-style-type: none"><li>Miglioramento genetico, non solo per l'aumento delle rese, ma anche per la qualità dei prodotti, sia nutrizionale che di sicurezza alimentare, e la resistenza degli animali d'allevamento alle malattie.</li><li>Valorizzazione delle razze autoctone, conservazione della biodiversità zootecnica, azioni di qualificazione e valorizzazione delle relative filiere.</li><li>Degrado del suolo: metodi di conservazione del suolo e dei pascoli; sistemi di utilizzazione dei pascoli per ridurre e invertire il degrado delle terre.</li></ul> Produzione e alimentazione animale (e sistemi allevamento): incrementare l'efficienza della produzione animale e foraggera;	10



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<p>migliorare l'alimentazione degli animali, produzione di sementi e valorizzazione di ecotipi foraggeri idonei; riduzione degli input energetici, lavorazioni minime e semina su sodo; riduzione dei costi di esercizio, gestione ed efficienza delle risorse animali, sostenibilità ambientale degli allevamenti; produzione coerente con le richieste del mercato.</p>	
	<p><b>Fabbisogno 4.2.14</b></p> <p>Il comparto ortofrutticolo contribuisce in modo significativo alla formazione del valore complessivo della produzione agricola (23%) tuttavia le superfici investite e le rese sono progressivamente diminuite anche a causa dell'utilizzo di materiale di propagazione non selezionato (D29), fenomeni di stanchezza del terreno, fitopatie e andamento climatico sfavorevole (M7).</p> <p>Cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Incentivare azioni di collaudo e dimostrazione su materiale genetico e tecniche colturali, anche ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici, con il coinvolgimento diretto delle imprese ai fini della validità dei risultati, valutati direttamente anche dai produttori, e della maggiore efficienza, efficacia e tempestività di trasferimento dell'innovazione nel territorio.</li><li>• Migliorare le tecniche colturali finalizzate a riduzione di costi e impatto ambientale, incremento delle produttività e della qualità. Migliore gestione di irrigazione, concimazione e suolo in generale.</li><li>• Promuovere la diffusione di metodi di difesa integrata e biologica; sperimentare sistemi innovativi di lotta ai parassiti delle colture.</li><li>• Valorizzazione dei sottoprodotti derivanti dalla biomassa residua a fine ciclo produttivo e dagli scarti di lavorazione.</li></ul>	
	<p><b>Fabbisogno 4.2.15</b></p> <p>La diffusione dell'innovazione nella filiera cerealicola è difficile a causa della presenza di numerosi piccoli produttori, non organizzati, che spesso coltivano varietà diverse e non sempre rispondenti alle esigenze dell'industria e alle caratteristiche pedoclimatiche dei terreni (D29); la mancanza di forme di coordinamento sia orizzontale (tra produttori) che verticale (tra i produttori e l'industria molitoria e pastaria) contribuisce, infatti, a determinare un'insufficiente omogeneità delle partite commerciali; a questo occorre aggiungere la forte variabilità quantitativa e qualitativa dei raccolti, in parte dovuta all'andamento climatico, ma in parte anche attribuibile, oltre alla prima citata frammentazione varietale, anche alla crescente attenzione degli agricoltori verso il contenimento dei costi (minori lavorazioni, fertilizzazioni e trattamenti di difesa fitosanitaria) a sua volta legata all'estrema volatilità dei prezzi verificatasi negli ultimi anni (D30).</p> <p>Cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Costi di produzione/reddittività/valore aggiunto; efficienza delle filiere e dei sistemi produttivi locali; qualità e sicurezza alimentare.</li></ul>	



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Risorse genetiche: implementazione di nuove linee e/o varietà altamente produttive e più efficienti nell'utilizzazione degli input, resistenti alle principali patologie, con elevate caratteristiche tecnologiche, organolettiche e salutistiche, più resistenti agli stress ambientali e ai mutamenti climatici, idonee a ridurre la presenza di componenti tossici nel suolo.</li><li>• Individuazione e recupero di varietà di cereali minori: varietà richieste dall'industria oppure idonee ai territori marginali.</li></ul> <p>Produzione di sementi certificate, anche secondo il metodo biologico promuovendo competenza competitività e innovazione.</p>	
	<p><b>Fabbisogno 4.2.17</b></p> <p>La qualificazione della produzione vitivinicola portata avanti negli ultimi decenni è stata accompagnata da una valorizzazione commerciale dei vini sardi in segmenti di mercato anche elevati (F17). Nonostante la presenza d'impresa innovatrici (O1) permangono difficoltà di trasferimento e diffusione dell'innovazione, dovute anche alla frammentazione e polverizzazione delle imprese, superabili attraverso una maggiore cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei consumatori:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Migliorare lo stato fitosanitario dei vigneti (resistenza ai patogeni, diagnosi e riconoscimento rapido organismi nocivi, individuazione di meccanismi di risposta genetica della pianta a stress ambientali).</li><li>• Valorizzazione e recupero di vitigni autoctoni: creazione di prodotti innovativi con vitigni tradizionali; caratterizzazione genetica dei vitigni; tecniche di coltivazione e vinificazione; caratterizzazione aromatica e sensoriale.</li><li>• Gestione di suolo e vigneto: fertilità dei suoli.</li><li>• Sostenibilità ambientale sociale economica: interazione tra aspetti normativi produttivi di marketing e produzione sostenibile; redditività e qualità della vita.</li><li>• Valorizzazione dei sottoprodotti del vigneto e della cantina.</li><li>• Promuovere una strategia unitaria per le produzioni certificate.</li></ul>	
	<p><b>Fabbisogno 4.2.19</b></p> <p>L'olivicoltura sarda è polverizzata (in media 1,2 ha/azienda) e disaggregata; una parte consistente della produzione regionale è utilizzata per il consumo familiare, tuttavia sono in aumento le quantità certificate Olio d'oliva Sardegna DOP e in crescita le imprese olivicole di dimensioni maggiori che confezionano e commercializzano sui mercati nazionali e internazionali (F19). Elevati costi di potatura e raccolta (D35), raccolta e lavorazione delle olive concentrate nell'anno (D36)</p> <p>Cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e agroindustriali e anche della distribuzione e dei</p>	



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



	<p>consumatori:</p> <p>Promuovere coesione fra soggetti e unità di intenti; lavorare su linguaggio e comunicazione innovativi. Delimitazione e quantificazione delle aree olivicole con valore paesaggistico e multifunzionale e di quelle suscettibili di essere valorizzate e innovate.</p> <p>Produzione primaria: razionalizzare la gestione degli oliveti tradizionali; proporre modelli di gestione degli oliveti trasferibili al mondo produttivo; sviluppo di modelli d'impianto intensivi con cultivar autoctone; selezione di nuovi genotipi con elevate caratteristiche produttive, resistenza ai patogeni e adattamento alla meccanizzazione; certificazione genetica e sanitaria delle piante; valorizzazione della funzione paesaggistica degli oliveti; sistemi di tracciabilità.</p> <p>Trasformazione e commercializzazione: innovazioni nelle tecnologie di estrazione meccanica degli oli vergini di oliva per migliorare le caratteristiche di qualità e tipicità degli oli ottenuti sul territorio, a partire da cultivar tradizionali, e di incrementare il valore aggiunto delle produzioni legato alla valorizzazione dei prodotti secondari dell'estrazione meccanica; impianti di trasformazione a ciclo chiuso con zero emissioni e autonomia energetica; strumenti di analisi a basso costo dell'olio in azienda; ottimizzazione del packaging dell'olio per una migliore conservazione e facilità d'uso; marchi di qualità, proprietà salutistiche dei polifenoli e dei componenti dell'olio; utilizzo dei sottoprodotti anche a fini energetici.</p>	
<p><b>FA 4A</b></p> <p>Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.25</b></p> <p>La sensibilità dei sistemi agricoli estensivi ai cambiamenti climatici (M14) e l'accentuarsi della vulnerabilità alla desertificazione (D41) richiedono la messa a punto di azioni mirate sul territorio, compresa la valorizzazione del patrimonio genetico locale (D24) anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso attività di cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e forestali, enti locali e associazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscenza e valutazione delle specifiche problematiche e sperimentazione di misure idonee a monitorare, affrontare e gestire i rischi di desertificazione.</li> <li>• Sperimentazione e introduzione di misure di adattamento dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici. Adozione di sistemi di aridocoltura, valorizzazione del patrimonio genetico locale, delle foreste e dei sistemi agroforestali mediterranei.</li> </ul> <p>Definizione e sperimentazione di nuovi metodi misure e investimenti idonei ad affrontare prevenire e gestire l'accentuazione, a causa dei cambiamenti climatici, dei fenomeni di desertificazione e dei rischi (idrogeologico, incendi, ecc.) e garantire la capacità di prevenzione recupero e gestione di calamità (incendi, eventi meteorologici estremi). Prevenzione delle inondazioni aumentando il grado di resistenza delle superfici e strutture agricole e forestali e delle infrastrutture rurali; potenziamento delle strutture per il monitoraggio meteorologico e dei sistemi di allerta e informazione alle popolazioni rurali.</p>	4



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



<p><b>FA 4C</b></p> <p>Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.25</b></p> <p>La sensibilità dei sistemi agricoli estensivi ai cambiamenti climatici (M14) e l'accentuarsi della vulnerabilità alla desertificazione (D41) richiedono la messa a punto di azioni mirate sul territorio, compresa la valorizzazione del patrimonio genetico locale (D24) anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso attività di cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e forestali, enti locali e associazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Conoscenza e valutazione delle specifiche problematiche e sperimentazione di misure idonee a monitorare, affrontare e gestire i rischi di desertificazione.</li><li>• Sperimentazione e introduzione di misure di adattamento dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici. Adozione di sistemi di aridocoltura, valorizzazione del patrimonio genetico locale, delle foreste e dei sistemi agroforestali mediterranei.</li></ul> <p>Definizione e sperimentazione di nuovi metodi misure e investimenti idonei ad affrontare prevenire e gestire l'accentuazione, a causa dei cambiamenti climatici, dei fenomeni di desertificazione e dei rischi (idrogeologico, incendi, ecc.) e garantire la capacità di prevenzione recupero e gestione di calamità (incendi, eventi meteorologici estremi). Prevenzione delle inondazioni aumentando il grado di resistenza delle superfici e strutture agricole e forestali e delle infrastrutture rurali; potenziamento delle strutture per il monitoraggio meteorologico e dei sistemi di allerta e informazione alle popolazioni rurali.</p>
<p><b>FA 5E</b></p> <p>promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.26</b></p> <p>L'applicazione degli strumenti di pianificazione adottati in materia di acque (F27) e degli indirizzi riguardanti energia ed emissioni richiede azioni finalizzate a stimolare conoscenza competenze e cooperazione nel settore agricolo e forestale:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• adozione di strumenti e tecniche di gestione sostenibile della risorsa idrica (sistemi di irrigazione efficienti e mirati, riutilizzo delle acque reflue per l'irrigazione laddove non esiste possibilità di approvvigionamento da altre fonti e dopo attenta analisi benefici costi);</li><li>• misurare e ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti, dei sistemi di trasformazione e delle produzioni; riduzione delle emissioni di ammoniaca di origine agricola;</li><li>• promozione e aumento delle fonti energetiche rinnovabili sfruttando le potenzialità della bioeconomia (maggiore efficienza energetica e utilizzo delle energie rinnovabili); adozione di tecnologie innovative nel settore delle fonti energetiche rinnovabili e di tecnologie a bassa emissione di carbonio;</li></ul>



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<ul style="list-style-type: none"><li>• produzione di energia da biomasse agricole e forestali, sfruttando gli effetti positivi in termini di gestione forestale ed evitando il deterioramento di suolo, acque e biodiversità, da rifiuti e/o sottoprodotti cui integrare l'energia solare (per elettricità riscaldamento e raffreddamento) nel rispetto di una razionale utilizzazione del suolo agricolo;</li><li>• adozione di strumenti e tecniche volte alla riduzione delle emissioni e all'aumento dell'assorbimento di carbonio;</li><li>• gestione forestale attiva, di prevenzione degli incendi e relative azioni di ripristino.</li></ul>	
<b>FA 6A</b>  favorire la diversificazione, creazione e sviluppo di imprese nonché l'occupazione	<b>Fabbisogno 4.2.21</b>  Le foreste mediterranee (50% del territorio regionale) sono un patrimonio ambientale ed economico peculiare della Sardegna, soggetto a numerose pressioni aggravate dai cambiamenti climatici (M9, M10, M11, M12) che devono essere affrontate promuovendo progetti di ricerca e sperimentazione mirati sul territorio. Cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione, enti, operatori forestali e del settore del sughero: <ul style="list-style-type: none"><li>• Promuovere approfondimenti e soluzioni applicative da parte di enti regionali, enti locali e popolazione locale sulle potenzialità della produzione regionale di crediti di carbonio, nell'ambito del mercato regolamentato dal Protocollo di Kyoto, per sfruttare e accrescere le opportunità derivanti dal patrimonio forestale regionale e generare l'immissione di entrate aggiuntive nelle casse degli enti locali a favore della collettività locale.</li><li>• Promuovere l'utilizzo di ecotipi locali, la vivaistica forestale e adeguare il recepimento del DL 386/2003.</li><li>• Migliorare il monitoraggio delle fitopatie e degli insetti dannosi, raccolta e analisi dei dati del monitoraggio e campagne di lotta agli insetti dannosi. Sviluppo di nuovi sistemi di lotta biologica alle fitopatie e agli insetti.</li><li>• Recupero dei boschi degradati. Modalità di gestione e tecniche selvicolturali. Evoluzione multifunzionale delle superfici forestali spontanee e dei rimboschimenti, attraverso la loro rinaturalizzazione.</li><li>• Valutazione sperimentale comparativa e sviluppo di sistemi combinati agroselvicolturali estensivi. Impostare una pianificazione forestale legata a esigenze di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.</li><li>• Stima dei livelli di produzione e della qualità della materia prima.</li><li>• Ricerca e sperimentazione nel settore della sughericoltura per migliorare la qualità e disponibilità di materie prime forestali per la produzione manifatturiera.</li></ul>	



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



**Criterio di priorità 1.2.2:** Rispondenza ad altri fabbisogni relativi ad altre tematiche compatibili con le Focus Area della Misura 16.1 del PSR Sardegna e le finalità del PEI (tematiche chiave della Strategia Europa 2020 e dell'Accordo di Partenariato o altri ambiti strategici del sistema produttivo regionale, etc).

PRIORITÀ /FOCUS AREA	DESCRIZIONE FABBISOGNI	PUNTEGGIO
<b>FA 3A</b>  Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni produttori e le organizzazioni interprofessionali	<b>Fabbisogno 4.2.9</b>  La polverizzazione e la scarsa aggregazione incidono negativamente sui costi di produzione (D15, D16). Le produzioni regionali sono contraddistinte da qualità (F10, F11, F12, F13, F15, F16, F17, F18) ma con strategie di marketing e innovazione insufficienti (D23) solo in alcuni comparti l'offerta è ben organizzata (F14). Sono necessari interventi per migliorare la penetrazione sui mercati e l'aggregazione delle imprese in strutture dotate di strumenti gestionali efficaci.  Rafforzare conoscenza, competenze e innovazioni anche organizzative funzionali al potenziamento delle filiere e alla competitività. Garantire maggiore coordinamento tra strutture di ricerca, divulgazione e assistenza tecnica in relazione alle filiere.  Favorire investimenti innovativi per la logistica, le strutture di raccolta e prima lavorazione dei prodotti, differenziazione e sviluppo di nuovi prodotti, processi e forme di commercializzazione.  Concentrare l'offerta, stimolare lo sviluppo di associazioni e organizzazioni di produttori, la creazione di network tra filiere di qualità, la partecipazione a sistemi di qualità, tracciabilità e benessere animale.  Strategie di marketing (anche integrate con turismo, artigianato, ecc.) su sistemi di qualità e prodotti identitari, internazionalizzazione delle produzioni di qualità.  Semplificazione / integrazione dei disciplinari delle produzioni di qualità.  Promuovere la diffusione di strumenti di gestione del rischio, stabilizzazione del reddito e governo delle crisi di mercato. Gli interventi di copertura dal rischio potranno facilitare anche l'accesso al credito delle imprese agricole, in quanto si tratta di forme di tutela in grado di incidere positivamente sulle garanzie offerte e sulla valutazione del merito creditizio delle imprese agricole.  Stimolare e rafforzare conoscenza e innovazioni funzionali a promuovere l'accesso agli strumenti di gestione del rischio e a individuare le forme più idonee ai diversi contesti.	2



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<p><b>Fabbisogno 4.2.11</b></p> <p>L'analisi SWOT evidenzia bassa redditività, problemi sanitari, bassa diffusione di sistemi di controllo e certificazione, scarsa produzione di mangimi e foraggi e aggregazione di filiera (D 25, D26, D27, D28) a fronte di prospettive di mercato positive per i prodotti zootecnici, che si legano anche al miglioramento del benessere animale e dello stato sanitario degli allevamenti per la qualità delle produzioni e opportunità per l'abbattimento dei costi di produzione (O8, O11, O12).</p> <p>Coordinamento tra ricerca, assistenza tecnica e settore produttivo per fornire supporto adeguato su gestione degli allevamenti, salute e benessere animale e protocolli sanitari, per migliorare le performance economiche, ambientali e sanitarie degli allevamenti in primo luogo attraverso un tavolo tecnico-scientifico sul problema lingua blu e peste suina. Favorire l'integrazione tra filiere zootecniche e vegetali per garantire l'approvvigionamento locale degli alimenti zootecnici.</p> <p>Incentivare la formazione manageriale, lo sviluppo di competenze tecniche e capacità di valutazione degli investimenti; percorsi di aggregazione delle cooperative di produzione e di trasformazione; trasferimento d'informazioni agli allevatori.</p> <p>Sostenere conoscenza, innovazione, controllo, certificazione delle produzioni e informazione al consumatore. Valorizzare i sistemi tradizionali di allevamento, il benessere animale, la tipicità dei prodotti, la produzione biologica e i prodotti di alta qualità.</p> <p>Stimolare le aziende a diversificare/differenziare le produzioni zootecniche, migliorare la qualità e incrementare le certificazioni DOP, affrontare le problematiche di mercato dovute a stagionalità e distribuzione dei prodotti, trasformazione in azienda per particolari nicchie di prodotto.</p> <p>Promuovere la diffusione d'innovazioni, finalizzate alla riduzione dei costi di produzione, all'ottimizzazione dei fattori produttivi e, in generale, al miglioramento della competitività aziendale all'interno della filiera di produzione.</p> <p><b>Fabbisogno 4.2.13</b></p> <p>Le filiere ortofrutticola e cerealicola sono rappresentate da quote di mercato importanti e/o di qualità, differente stagionalità delle produzioni ortofrutticole e spazi di mercato per le varietà ortofrutticole locali (F12, F13, F15, F16; O9) ma soggette a calo di competitività per scelte varietali inadeguate, aumento dei costi, concorrenza internazionale e ritardi nell'adozione d'innovazioni (D29, D30; M7).</p> <p>Promuovere il trasferimento di conoscenze, la programmazione e la valutazione delle azioni da intraprendere; incentivare la formazione manageriale, lo sviluppo di competenze tecniche e capacità di valutazione degli investimenti e delle strategie di marketing e comunicazione.</p> <p>Sostenere investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, all'ottimizzazione dei fattori produttivi e al</p>	
--	--	--





Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<p>miglioramento della competitività della filiera. Promuovere tecniche agronomiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici.</p> <p>Favorire filiere produttive mirate alla valorizzazione dei prodotti di qualità. Stoccaggio anche differenziato in funzione della qualità e dei mercati di riferimento. Innovazione finalizzata a nuovi mercati.</p> <p>Internazionalizzazione delle filiere cerealicole e ortofrutticole con riferimento alle produzioni di qualità. Favorire le coltivazioni cerealicole negli areali storici.</p> <p>Valorizzare il patrimonio varietale cerealicolo, orticolo e frutticolo, selezionato in ambito regionale nazionale o internazionale e adattarlo alla realtà locale. Incentivare l'utilizzo di cultivar locali per piccole produzioni di nicchia o di varietà particolarmente adatte all'ambiente. Avviare l'attività vivaistica regionale, incentivare la realizzazione di campi madre, la moltiplicazione e la certificazione delle varietà.</p> <p>Promuovere la filiera corta (orticola, cerealicola, frutticola) per valorizzare le produzioni di piccoli e medi produttori. Sviluppare strategie di marketing, creare economie di scala e migliorare la produttività.</p>	
	<p><b>Fabbisogno 4.2.16</b></p> <p>La filiera vitivinicola sarda presenta produzioni di qualità medio - alta legata alle caratteristiche del territorio e notorietà internazionale (F11, F17, F18; O10) ma anche frammentazione delle denominazioni, deficit di coordinamento tra i Consorzi, insufficiente comunicazione e promozione(D31, D32, D33).</p> <p>Maggiore trasferimento di conoscenze attraverso l'organizzazione dei dati di comparto, resi disponibili per la programmazione e la valutazione delle azioni da intraprendere.</p> <p>Incentivare la formazione manageriale, lo sviluppo di competenze tecniche e capacità di valutazione degli investimenti e delle strategie di marketing e comunicazione.</p> <p>Affrontare i problemi degli alti costi di produzione e della diminuzione dei ricavi.</p> <p>Supportare l'attività vivaistica regionale: ricerca di selezioni massali di varietà idonee e autoctone, coordinamento tra ricerca sulle selezioni e assistenza tecnica per il trasferimento dei risultati alle aziende vitivinicole. Incentivare la realizzazione di campi madre per il prelievo di materiali di moltiplicazione di varietà idonee in zone particolarmente vocate.</p>	



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



	<p><b>Fabbisogno 4.2.18</b></p> <p>L'olivicultura regionale, prevalentemente tradizionale ed estensiva (produzione annua di olive tra 600mila e 450mila quintali), è caratterizzata da elevata qualità e sostenibilità ambientale ( F19, F20) a fronte di bassa resa produttiva (nel 2010: in media 13 q. olive/ettaro, resa alla spremitura: 14,9%) costi di produzione elevati e stagionalità delle produzioni (D34, D35, D36).</p> <p>Affrontare i problemi degli alti costi di produzione, scarsa produttività, alternanza di produzione, adattabilità alla meccanizzazione; conservazione del patrimonio varietale e caratteri di tipicità locali. Selezione di varietà locali, migliorare la resistenza ad agenti patogeni e periodi di maturazione; potenziare il sistema vivaistico regionale.</p> <p>Promuovere la razionalizzazione degli oliveti, sostenere la meccanizzazione (potatura e raccolta soprattutto) adeguata alle caratteristiche aziendali.</p> <p>Gestione dei frantoi: raccolta scalare e gestione delle moliture (per partita); ammodernamento dei frantoi e dotazioni infrastrutturali annesse. Aggregazione dell'offerta, maggiore potere contrattuale dei produttori, migliore gestione delle fasi di produzione trasformazione e commercializzazione.</p> <p>Diffondere conoscenze e tecniche su gestione della chioma (forme di allevamento, potatura), del suolo, fertilità e risorse idriche, controllo parassiti; nuovi criteri di coltivazione; applicazione di normative, etichettatura, qualità organolettica; sistema di tracciabilità delle olive; impiego diretto e indiretto dei sottoprodotti (acque di vegetazione e delle sanse, modalità di trasporto, packaging).</p> <p>Valorizzare i prodotti che rispondono al claim salutistico (supportati da marchi di qualità) e migliorare l'informazione sulle proprietà salutistiche dei polifenoli e dei componenti dell'olio.</p>	
<p><b>FA 4A</b></p> <p>Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.22</b></p> <p>In Sardegna è presente un patrimonio di biodiversità e di habitat agricoli e forestali ( F22, F23, F24, F25, F26) dipendenti dalla gestione sostenibile delle aziende agro-pastorali il cui abbandono a causa dei bassi redditi (D15) è causa di declino ambientale ( D41).</p> <p>Rafforzare sensibilità conoscenza competenze e attività di coordinamento funzionali all'adozione d'interventi di protezione della biodiversità, comprese le strategie di conservazione indicate nel Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritised Action Framework, PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Sardegna (periodo di programmazione 2014-2020) in particolare per le specie e gli habitat delle zone agricole e forestali.</p> <p>Valorizzare l'agro-biodiversità animale e vegetale regionale.</p> <p>Promuovere l'impiego di colture, tecniche agronomiche nel rispetto dell'identità dei luoghi anche sotto il profilo paesaggistico e</p>	



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<p>ambientale.</p> <p>Promuovere l'equilibrio negli ecosistemi forestali (stabilità bioecologica, strutturale, meccanica) e di autodifesa nei confronti dei cambiamenti climatici e degli attacchi parassitari.</p> <p>Tutelare conservare valorizzare le risorse genetiche attraverso la costituzione della rete regionale dell'agrobiodiversità e rafforzare le sinergie tra mondo scientifico (centri di biodiversità), agricoltori e altri soggetti interessati alla conservazione di razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione ed erosione genetica.</p> <p>Promuovere l'attività di raccolta, conservazione, caratterizzazione e valorizzazione di risorse genetiche locali.</p>	
<b>FA 4C</b>  Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	<p><b>Fabbisogno 4.2.23</b></p> <p>Il verificarsi di eventi climatici estremi (M9) e la vulnerabilità delle superfici agricole e forestali (D42) rendono necessarie azioni di preservazione delle funzioni ecologiche e produttive e metodi di coltivazione dei seminativi funzionali alla conservazione del suolo (F28). La conservazione di specie vegetali e razze locali, può costituire una risorsa per l'adattamento ai cambiamenti climatici, migliorando la resistenza agli stress idrici e riducendo le richieste idriche (O19).</p> <p>Stimolare e rafforzare conoscenza competenze funzionali all'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive ed ecocompatibili; interventi atti a prevenire e ridurre il rischio di desertificazione; gestione di tipo naturalistico e multifunzionale delle foreste; promozione e risanamento agro-forestale; mantenimento o ripristino di elementi tradizionali di stabilizzazione del suolo e prevenzione dell'erosione; azioni agro-ambientali atte ad affrontare il degrado del suolo e la scarsa presenza di sostanza organica. Tecniche di gestione delle superfici forestali volte alla difesa idrogeologica del territorio.</p>	
	<p><b>Fabbisogno 4.2.24</b></p> <p>La sensibilità alla desertificazione (D41) è legata a fattori climatici, pedologici e morfologici per i quali le variazioni determinate dai cambiamenti climatici e dall'intensificarsi delle attività umane, ovvero dall'abbandono dell'agricoltura estensiva, può determinarne l'accentuazione (M17).</p> <p>Promuovere azioni che migliorino le condizioni dei suoli impoveriti e facilmente erodibili.</p> <p>Favorire la presenza di copertura vegetale permanente nelle superfici agricole con elevate pendenze.</p> <p>Adottare azioni di prevenzione della perdita di copertura forestale e degli incendi.</p>	



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<p>Sostenere i bassi redditi dell'agricoltura al fine di evitare l'abbandono delle terre.</p> <p>Contrastare lo sfruttamento insostenibile delle risorse e degrado dei suoli.</p>
<p><b>FA 5 E</b></p> <p>promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.31</b></p> <p>L'assorbimento stimato secondo la metodologia IPCC tiene conto (i) delle variazioni di uso del suolo (ii) dell'incremento della biomassa legnosa nelle colture arboree e (iii) delle tecniche colturali. I valori della Sardegna (ISPRA 2013) relativi al cropland e grassland estremamente elevati (-1.193 kt CO<sub>2</sub>eq e -8.580 kt CO<sub>2</sub>eq) sono in gran parte dovuti alla quantità di carbonio stoccato nelle colture arboree (cropland) e dall'elevata diffusione dei pascoli (grassland), i quali determinano una capacità di stoccaggio superiore alle altre regioni italiane e un bilancio netto delle emissioni negativo (-1.536 kt CO<sub>2</sub>eq).</p> <p>Trasferimento di conoscenza competenze e innovazione funzionali all'adozione d'interventi idonei a contrastare i fattori climatici causa del cambiamento climatico, accrescere la resilienza dell'ecosistema forestale attraverso il sostegno a una razionale gestione del bosco e quindi di una maggiore capacità di assorbimento di gas serra.</p> <p>Potenziamento della diffusione di tecniche di agricoltura sostenibile, con particolare riguardo all'agricoltura conservativa al fine di migliorare la capacità di fissazione del carbonio.</p> <p>Potenziamento della capacità di fissazione del carbonio e incremento legnoso nelle foreste; azioni e strumenti di difesa da incendi e danni di origine meteorologica, da alterazioni dell'ecosistema, da fitopatie e insetti dannosi.</p>
<p><b>FA 6 A</b></p> <p>favorire la diversificazione, creazione e sviluppo di imprese nonché l'occupazione</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.33</b></p> <p>La disoccupazione e i rischi di esclusione sociale hanno raggiunto livelli elevatissimi (D46, D48). Le attività svolte dal terzo settore hanno una funzione di contenimento delle situazioni di disagio sociale (F37), la presenza di comunità rurali attive (F36) può favorire lo sviluppo di attività innovative in ambito economico, culturale, ambientale e sociale (O25, O26).</p> <p>Stimolare e rafforzare sensibilità conoscenza competenze e adozione di approcci innovativi per contribuire all'innovazione sociale, facilitando l'accesso al micro credito per i disoccupati, le persone con un'occupazione precaria, le persone lontane dal mercato del</p>



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<p>lavoro e le microimprese, l'adozione di approcci innovativi per affrontare i rischi nuovi ed emergenti per la sicurezza e la salute sul lavoro, favorire l'inserimento di famiglie a rischio di povertà e persone prive di reddito, facilitare l'accesso alle informazioni e adeguate condizioni di vita e di lavoro degli immigrati.</p> <p>Promuovere la creazione e lo sviluppo di micro imprese, soprattutto giovanili, femminili e di soggetti a rischio di esclusione sociale, rivolte principalmente a economia verde, prodotti e servizi TIC, servizi alla persona, servizi alle imprese, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e offerta di servizi turistici nelle zone rurali (ambientali, culturali, ricettivi ed enogastronomici, ecc.).</p>	
	<p><b>Fabbisogno 4.2.20</b></p> <p>La Sardegna è ricca di foreste d'importanza mediterranea (F9) ma è quasi assente la pianificazione forestale (D37) e la filiera del sughero perde competitività (D38). Il degrado delle sugherete, l'abbandono colturale e la minore qualità della produzione, hanno comportato una notevole riduzione del comparto: il 2004 registrava 156 imprese (1670 addetti), ad aprile 2013 sono attive 25 imprese industriali (752 dipendenti) e 28 aziende artigianali (95 dipendenti).</p> <p>Sviluppare un maggiore coordinamento tra enti pubblici con competenze forestali e la filiera forestale e del sughero. Maggiore supporto di ricerca finalizzato alle esigenze dei proprietari/detentori/gestori forestali e delle imprese.</p> <p>Rafforzare conoscenza e competenze forestali su gestione sostenibile, pianificazione forestale (territoriale e aziendale), valorizzazione economica e ambientale, sorveglianza e monitoraggio degli organismi nocivi, metodi di lotta biologica, diversificazione genetica e strutturale delle foreste, prevenzione incendi, professionalità e sicurezza sul lavoro.</p> <p>Promuovere la valorizzazione ambientale, culturale, ricreativa e produttiva delle foreste, aumentare la resilienza agli incendi delle superfici forestali e la loro gestione sostenibile. Promuovere l'utilizzo di materiale di moltiplicazione forestale autoctono certificato, anche attraverso il supporto dell'attività vivaistica.</p> <p>Promuovere la creazione e lo sviluppo di attività connesse alla gestione forestale sostenibile, al fine di creare nuove opportunità di lavoro in particolare per i giovani. Investire in strutture, infrastrutture e dotazioni strumentali per il rinnovo del parco macchine forestale.</p> <p>Valorizzare la produzione di sughero, attivare tavoli di confronto tra produttori ed enti locali; promuovere un'adeguata politica di gestione e certificazione delle sugherete, della produzione e del processo di trasformazione. Promuovere la certificazione di distretti della sughericoltura.</p>	



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



**Criterio di priorità 1.2.3: Rispondenza ad una delle altre focus area della Misura 16 e nello specifico ai seguenti fabbisogni**

PRIORITÀ /FOCUS AREA	DESCRIZIONE FABBISOGNI	PUNTEGGIO
<b>FA 2A</b>  Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	<b>Fabbisogno 4.2.6</b>  L'agricoltura sarda è prevalentemente estensiva e a basso impatto ambientale ( F7), ma la PLV aziendale è inferiore a quella nazionale, seppure con costi variabili (diretti) inferiori alla media, il Prodotto netto e il Reddito netto risultano, rispettivamente, più bassi del 23% e del 15% alla media nazionale; i numerosi punti di debolezza dell'agricoltura emersi dall'analisi SWOT (D13, D14, D15, D16, D17, D18, D19, D20) vanno affrontati con maggiore decisione tenendo conto delle dinamiche di mercato (O5) e del peculiare valore economico-sociale e ambientale dell'agricoltura (F6).  Promuovere un'evoluzione competitiva e sostenibile dell'agricoltura sarda, attraverso l'ammodernamento delle strutture aziendali, l'adozione d'innovazioni, l'adeguamento dei mezzi e degli strumenti di produzione più compatibili alle condizioni agronomiche locali e mirati all'abbattimento dei costi di produzione e al minore impatto ambientale.  Sostenere l'ammodernamento del settore agricolo intervenendo su costi di produzione, produttività e occupazione, favorendo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'introduzione di sistemi di qualità, sistemi innovativi, migliorando le prestazioni, la sostenibilità globale, la sicurezza sul lavoro e la competitività, la realizzazione di progetti di filiera;</li> <li>• l'introduzione d'innovazione di prodotto, rispondendo alle richieste del mercato in termini di qualità, servizi e diversificazione nonché informazione e promozione dell'offerta, anche in forma aggregata.</li> </ul> Favorire investimenti per accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali anche attraverso la trasformazione, la mobilitazione e la commercializzazione.  Promuovere interventi di ricomposizione fondiaria (permuta, ampliamenti e accorpamenti) per affrontare i problemi strutturali (polverizzazione e frammentazione) anche a favore dello sviluppo di nuove aziende agricole con particolare riferimento all'insediamento dei giovani in agricoltura.	2



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



	<p><b>Fabbisogno 4.2.8</b></p> <p>L'agricoltura in Sardegna svolge un'azione di presidio del patrimonio ambientale, storico e culturale delle zone rurali (F6, F7, F8, F9). La funzione di presidio svolta dagli agricoltori potrebbe costituire un'importante opportunità di sviluppo (O7, O26), contribuendo alla riduzione della pesante situazione di disoccupazione e povertà delle famiglie (D46, D47, D48). Tale funzione, tuttavia, non riesce a essere valorizzata dalle aziende agricole e dalle politiche anche per carenze infrastrutturali, incapacità professionali e finanziarie (D19 e D20).</p> <p>Stimolare e rafforzare conoscenza e competenze e promuovere la diversificazione delle attività primarie e silvicole, introducendo nuove attività prodotti e servizi e rafforzando la partecipazione di partner anche non agricoli nelle zone rurali finalizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• lo sviluppo di mercati (locali, di nicchia, ecc.) legati ai flussi turistici e la valorizzazione multifunzionale delle risorse agricole e forestali;</li></ul> <p>la creazione e lo sviluppo di microimprese e di nuovi modelli imprenditoriali nelle aree rurali (turistici, ambientali, didattici, di assistenza alla persona, ecc.) anche al fine di promuovere opportunità per le donne e l'uguaglianza di genere.</p>
<p><b>FA 2B</b></p> <p>favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.6</b></p> <p>L'agricoltura sarda è prevalentemente estensiva e a basso impatto ambientale ( F7), ma la PLV aziendale è inferiore a quella nazionale, seppure con costi variabili (diretti) inferiori alla media, il Prodotto netto e il Reddito netto risultano, rispettivamente, più bassi del 23% e del 15% alla media nazionale; i numerosi punti di debolezza dell'agricoltura emersi dall'analisi SWOT (D13, D14, D15, D16, D17, D18, D19, D20) vanno affrontati con maggiore decisione tenendo conto delle dinamiche di mercato (O5) e del peculiare valore economico-sociale e ambientale dell'agricoltura (F6).</p> <p>Promuovere un'evoluzione competitiva e sostenibile dell'agricoltura sarda, attraverso l'ammodernamento delle strutture aziendali, l'adozione d'innovazioni, l'adeguamento dei mezzi e degli strumenti di produzione più compatibili alle condizioni agronomiche locali e mirati all'abbattimento dei costi di produzione e al minore impatto ambientale.</p> <p>Sostenere l'ammodernamento del settore agricolo intervenendo su costi di produzione, produttività e occupazione, favorendo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• l'introduzione di sistemi di qualità, sistemi innovativi, migliorando le prestazioni, la sostenibilità globale, la sicurezza sul lavoro e la competitività, la realizzazione di progetti di filiera;</li><li>• l'introduzione d'innovazione di prodotto, rispondendo alle richieste del mercato in termini di qualità, servizi e diversificazione nonché informazione e promozione dell'offerta, anche in forma aggregata.</li></ul> <p>Favorire investimenti per accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali anche attraverso la trasformazione, la mobilitazione e la commercializzazione.</p> <p>Promuovere interventi di ricomposizione fondiaria (permuta, ampliamenti e accorpamenti) per affrontare i problemi strutturali (polverizzazione e frammentazione) anche a favore dello sviluppo di nuove aziende agricole con particolare riferimento</p>



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<p>all'insediamento dei giovani in agricoltura.</p> <p><b>Fabbisogno 4.2.8</b></p> <p>L'agricoltura in Sardegna svolge un'azione di presidio del patrimonio ambientale, storico e culturale delle zone rurali (F6, F7, F8, F9). La funzione di presidio svolta dagli agricoltori potrebbe costituire un'importante opportunità di sviluppo (O7, O26), contribuendo alla riduzione della pesante situazione di disoccupazione e povertà delle famiglie (D46, D47, D48). Tale funzione, tuttavia, non riesce a essere valorizzata dalle aziende agricole e dalle politiche anche per carenze infrastrutturali, incapacità professionali e finanziarie (D19 e D20).</p> <p>Stimolare e rafforzare conoscenza e competenze e promuovere la diversificazione delle attività primarie e silvicole, introducendo nuove attività prodotti e servizi e rafforzando la partecipazione di partner anche non agricoli nelle zone rurali finalizzata a:</p> <p>lo sviluppo di mercati (locali, di nicchia, ecc.) legati ai flussi turistici e la valorizzazione multifunzionale delle risorse agricole e forestali;</p> <p>la creazione e lo sviluppo di microimprese e di nuovi modelli imprenditoriali nelle aree rurali (turistici, ambientali, didattici, di assistenza alla persona, ecc.) anche al fine di promuovere opportunità per le donne e l'uguaglianza di genere.</p>	
<p><b>FA 3B</b></p> <p>Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.25</b></p> <p>La sensibilità dei sistemi agricoli estensivi ai cambiamenti climatici (M14) e l'accentuarsi della vulnerabilità alla desertificazione (D41) richiedono la messa a punto di azioni mirate sul territorio, compresa la valorizzazione del patrimonio genetico locale (D24) anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso attività di cooperazione tra strutture di ricerca e sperimentazione e operatori agricoli e forestali, enti locali e associazioni:</p> <p>Conoscenza e valutazione delle specifiche problematiche e sperimentazione di misure idonee a monitorare, affrontare e gestire i rischi di desertificazione.</p> <p>Sperimentazione e introduzione di misure di adattamento dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici. Adozione di sistemi di aridocoltura, valorizzazione del patrimonio genetico locale, delle foreste e dei sistemi agroforestali mediterranei.</p> <p>Definizione e sperimentazione di nuovi metodi misure e investimenti idonei ad affrontare prevenire e gestire l'accentuazione, a causa dei cambiamenti climatici, dei fenomeni di desertificazione e dei rischi (idrogeologico, incendi, ecc.) e garantire la capacità di</p>	





Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



	<p>prevenzione recupero e gestione di calamità (incendi, eventi meteorologici estremi). Prevenzione delle inondazioni aumentando il grado di resistenza delle superfici e strutture agricole e forestali e delle infrastrutture rurali; potenziamento delle strutture per il monitoraggio meteorologico e dei sistemi di allerta e informazione alle popolazioni rurali.</p>	
<p><b>FA 4B</b></p> <p>Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi</p>	<p><b>Fabbisogno 4.2.27</b></p> <p>La pianificazione e le azioni adottate in materia di acque (F27, F30, F31) richiedono completamenti e misure (D43) finalizzati al miglioramento della qualità e alla conservazione dei corpi idrici per evitare il ripetersi di situazioni di emergenza idrica (M15).</p> <p>Rafforzare conoscenza, competenze e l'adozione di metodi funzionali al miglioramento della qualità dei corpi idrici e al razionale utilizzo delle risorse idriche, compresa la costituzione di sistemi informativi, reti tra imprese e assistenza tecnica.</p> <p>Potenziare le reti idriche solo per esigenze di produzione, in presenza di forme associative e prospettive di mercato. Programmare gli interventi consortili in base alle esigenze prioritarie della rete irrigua esistente attraverso interventi finalizzati all'adozione di sistemi per ridurre le perdite e rendere efficiente la distribuzione consortile.</p> <p>Implementazione di pratiche atte a razionalizzare e rendere più efficiente l'uso della risorsa idrica, quali il monitoraggio continuo di livelli idrici, andamenti climatici e bilancio idroclimatico nonché implementazione di modelli previsionali e gestionali informatizzati.</p> <p>Contenere il prelievo della risorsa idrica e accrescere l'efficienza irrigua attraverso l'adozione di sistemi colturali a ridotto fabbisogno idrico e la riconversione/introduzione di sistemi d'irrigazione a ridotto volume.</p> <p>Ammodernamento di attrezzature e tecnologie irrigue quali: automazione, informatizzazione e controllo di consumi nelle aziende agricole; migliorare il sistema automatico di misurazione dei consumi. Razionalizzare la distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci.</p> <p>Promuovere metodi, sistemi e tecnologie innovative per il riuso aziendale delle acque utilizzate nei processi produttivi e di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.</p> <p>Definizione di sistemi di trattamento e uso delle acque reflue, a costi contenuti e compatibili con i requisiti di sicurezza alimentare e ambientale, qualità delle acque e delle produzioni irrigate.</p>	